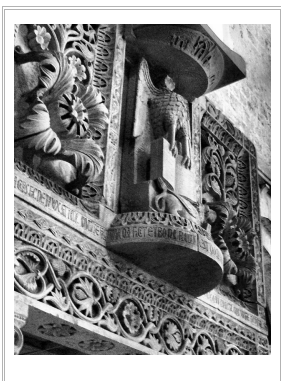


Antonio Leone

**Iconografia degli evangelisti
e analogie con la simbologia
astrologica.**

Riferimenti nel territorio abruzzese.



Copyright © 2017 Antonio Leone

Tutti I diritti riservati

Edito presso StreetLib.com

Copertina: Antonio Leone

Premessa

Il presente testo è un estratto integrale dalla mia tesi di Diploma Universitario in “Operatore dei Beni Culturali” (*Laurea triennale L-01 in “Beni Culturali”*), conseguito presso l'Università “G. D'annunzio” di Chieti-Pescara.

Diversi anni fa, sulla scia della curiosità provocata dall'inusuale argomento (anche se non nuovo), mi era stato richiesto informalmente ed amichevolmente una pubblicazione della tesi. Dopo anni di noncuranza personale per questa ipotesi, questa riprende forma e incoraggiato dalle nuove opportunità fornite dalla rete ho deciso di pubblicarla esponendola ad un rapporto più aperto con l'esterno e alle eventuali opinioni, critiche e suggerimenti.

Sottotraccia serpeggia probabilmente un “auto-sprono” ad un approfondimento di alcuni aspetti del lavoro qui esposto, e quindi della redazione di un eventuale secondo testo che abbia ovviamente sufficienti requisiti di interesse e forza documentaria. Ai posteri l'ardua conferma.

Introduzione

Nella sfera della storia dell'arte, molteplici sono le sfaccettature per mezzo delle quali si possono percepire, scorgere, approfondire o capire l'espressione artistica e le modalità della sua genesi , nonché del suo rapportarsi con l'ambiente sociale .

La fruizione del prodotto artistico è, nel corso del tempo, sottoposto alle inevitabili coordinate socio-culturali caratteristiche del determinato momento storico.

Un manufatto artistico eseguito mille anni addietro, ha avuto un complesso di soggetti e motivazioni costituenti la sua creazione che è fisiologicamente diverso da quello che presuppone una sua interpretazione odierna; la sua "aura" attuale viene nutrita o sfocata dalla nostra sensibilità estetica (individuale e collettiva) e dal grado di consapevolezza storica che abbiamo di esso.

E' legittimo presupporre che la fruizione ideale (ammesso che esista) è quella in cui la conoscenza storica e la sensibilità estetica si stimolano vicendevolmente, creando così le condizioni dinamiche per cui la testimonianza artistica viva come fonte continua di crescita culturale.

Potremmo sintetizzare il contesto in cui l'opera vive con i parametri dello spazio e del tempo. Lo spazio geografico, e quindi sociale e culturale, ospita le necessità espressive che generano il prodotto artistico.

Il tempo è contemporaneamente veicolo di trasmissione culturale, e sfida alla sua capacità nel mantenere la forza evocativa originaria. In questa prospettiva si è voluto concentrare l'attenzione sulla simbologia adottata nel raffigurare i quattro evangelisti nel corso delle innumerevoli produzioni artistiche eseguite nel medioevo e nei periodi successivi e, in particolare, presenti nel territorio abruzzese.

L'iconografia degli animali quali il toro, l'aquila, il leone e quella dell'angelo-uomo come espressione rispettivamente di Luca, Giovanni, Marco e Matteo ha presumibilmente subito alcuni cambiamenti iconologici nel corso dei secoli.

Il contesto religioso che essi rappresentano, e una presunta quanto significativa coincidenza iconografica con aspetti della simbologia astrologica sono stati elementi sufficienti per stimolare uno studio iconologico, il quale, comunque, vuole essere un mero spunto per eventuali ed ulteriori approfondimenti dell'argomento.

Gli evangelisti e loro iconografia

L'inserimento della teologia cristiana nel teatro della produzione artistica del periodo cosiddetto paleocristiano, portò con se nuovi protagonisti iconografici che da un inizio "ermetico" divennero, successivamente, sempre più espliciti e preponderanti rispetto ai tradizionali soggetti classici.

Nelle citazioni del Vecchio e Nuovo Testamento, le figure dei Profeti e degli Apostoli ebbero certamente un ruolo cardinale nel sostegno della figura centrale del Cristo; rivestono, altresì, un valore altrettanto importante gli estensori del "Vangelo", ovvero "*il Vangelo quadriforme, secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni.*"¹

Il significato etimologico di *evangelisti* deriva dall'*annunciare lieti eventi* che, nel senso cristiano, si integra con la figura ed il messaggio di *Cristo*.

Sebbene nel Nuovo Testamento abbiamo alcune citazioni di questo termine, riferite a personaggi direttamente o indirettamente legati a Cristo, la consuetudine all'uso con l'attuale significato cominciò verso la fine del sec. II° con i primi autori cristiani.

Nel flusso delle variazioni dell'ordine di successione degli E. si impose la cadenza

¹ da *VANGELO e atti degli apost.*, Ed. Paoline (Cfr. S. Ireneo, *Adv. Haer.* III. 11, 8; PG 7, 885: ed. SAGNARD, p. 194)

determinata dalla Vulgata di Girolamo : Matteo, Marco, Luca, Giovanni.

Contemporaneamente si determinò l'assegnazione di una creatura simbolica ad ogni E., la cui analogia ha costituito un problema mai risolto in modo soddisfacente.

Il dato certo è comunque la derivazione complessiva delle figure che palesemente emergono da due passi della Bibbia, ovvero da *Ezechiele 1, 1-28* :

“...Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, dei quali questo era l'aspetto: avevano sembianza umana e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali.../...ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila....”

e *Apocalisse di Giovanni 4, 1-11*:

“...sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro. Il primo vivente era simile a

un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola..."

Autori cristiani come Ireneo di Lione, relazionano gli E. ai quattro esseri viventi dei citati passi biblici; ne conseguì una costruzione teologica riguardante l'unità tematica e spirituale dei vangeli e il quadruplice aspetto di cristo².

Nell'assegnazione degli esseri ai singoli E. vi sono state nei primi secoli alcune differenziazioni tra i fondatori della teologia cristiana; si possono citare Ireneo che, testimoniando le attribuzioni *toro*-Luca (costante nel tempo), *leone*-Giovanni, *uomo*-Matteo e *aquila*-Marco, contrasta con le citazioni di Agostino (*De consensu evangelistarum*, I, 6,9):

"...unde mihi uidentur qui ex apocalypsi illa quattuor animalia ad intellegendos quattuor euangelistas interpretati sunt probabilius aliquid adtendisse illi, qui leonem in mattheo, hominem in marco, uitulum in luca, aquilam in iohanne intellexerunt, quam illi, qui hominem mattheo, aquilam marco, leonem iohanni tribuerunt de principiis enim librorum quandam coniecturam capere uolerunt, non de tota intentione

² voce "*Evangelisti*" da Enciclopedia dell'arte medievale, Treccani, Roma, 1996

euangelistarum, quae magis fuerat perscrutanda...”

trad: “...quelli che dall’Apocalisse interpretarono quei quattro animali, per comprendere i quattro evangelisti, mi sembrano avessero rivolto l’attenzione a qualcosa più probabilmente quelli che percepirono il leone in Matteo, l’uomo in Marco, il vitello in Luca, l’aquila in Giovanni, che quelli che attribuirono l’uomo a Matteo, l’aquila a Marco, il leone a Giovanni.

Infatti dall’inizio vollero comprendere l’interpretazione dei libri, non su tutta l’intenzione, la quale fu dovuta esaminare maggiormente...”

dove le corrispondenze sono interscambiate tra Matteo. Marco e Giovanni. Altri autori, come Epifano³ (*De mensuris*, 35) descrivono invece gli abbinamenti Matteo-uomo, Marco-leone e Giovanni-aquila, i quali, confermati e canonizzati da Girolamo, costituiscono la definitiva stesura simbolica.

Le ragioni di tali corrispondenze simboliche hanno avuto interpretazioni diverse.

S. Girolamo ebbe un forte peso con il tradizionale approccio di derivazione biblica secondo cui il

³ op. cit. v. nota 2

primo elemento di una serie indica l'insieme di essa⁴ (in contrasto, come si è visto, con le tesi di s. Agostino che preferiva basarsi sull'impostazione dominante emergente dallo studio del singolo vangelo); in tal modo si presero gli *incipit* dei vangeli quali "indicatori di tono" degli stessi e sublimati nella simbologia dei rispettivi esseri alati; ovvero: *Matteo* è associato all'uomo in quanto descrive la genealogia umana di Cristo:

"Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom,..."

Marco sottolinea la voce forte e ispirata nel deserto del messaggero Giovanni Battista, per cui nasce l'analogia con il leone:

*"Inizio del vangelo di Gesù Cristo,
Figlio di Dio*

*Come è scritto nel profeta Isaia:
-ecco, io mando il mio
messaggero.../...Voce di uno che
grida nel deserto..."*

⁴ op. cit. v. nota 2